

sentenza n.:2699  
Registro Generale n.: 13072/08  
Camera di consiglio del 27 novembre 2008

10984 / 09



**REPUBBLICA ITALIANA**  
In nome del popolo italiano  
**LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE**  
Sezione Sesta Penale

composta dai Signori:

dott. Giovanni de Roberto	Presidente
dott. Francesco Paolo Gramendola	Consigliere
dott. Luigi Lanza	Consigliere
dott. Massimo Dogliotti	Consigliere
dott. Lina Matera	Consigliere

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

sul ricorso proposto dal Procuratore generale di Brescia avverso la sentenza 2 gennaio 2008 del Tribunale di Brescia, pronunciata dal Giudice monocratico ex art.444 C.P.P. nei confronti di **Strzezek Krzysztof, nato il 27 novembre 1987**, condannato per il reato di tentato furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale.

Visti gli atti, il provvedimento impugnato ed il ricorso.

Sentita la relazione fatta dal Consigliere dott. Luigi Lanza.

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, nella persona del Sostituto Procuratore Generale dott. Guglielmo Passacantando che ha concluso per il rigetto del ricorso.



### **considerato in fatto e in diritto**

Con un primo ed unico motivo di impugnazione il Procuratore generale presso la Corte di appello di Brescia deduce violazione di legge, per erronea qualificazione dei fatti da parte del Tribunale, il quale ha considerato la sequenza "tentato furto aggravato-resistenza a pubblico ufficiale" senza considerare che nella specie si versava in una evidente realtà, sussumibile nello schema della rapina impropria, dato che si trattava di condotta, contestuale e senza soluzione di continuità, connotata da un tentativo di spossessamento ed immediata funzionale azione violenta intesa a conseguire l'impunità.

Il motivo è infondato ed il ricorso va rigettato, previo riconoscimento dell'ammissibilità dello stesso, essendo consentita la deduzione in sede di legittimità dell'erronea qualificazione del fatto (SS.UU. n.5/2000 in ricorso. Neri).

Ritiene la Corte, aderendo ad un condivisibile orientamento giurisprudenziale, che in tema di rapina impropria, posto che l'art. 628, secondo comma, cod. pen. esige che la violenza o la minaccia siano adoperate "immediatamente dopo la sottrazione" ed al fine di conseguire, proprio mediante il loro impiego, il possesso, non ancora conseguito, della cosa sottratta ovvero l'impunità, deve ritenersi che non sia configurabile il tentativo di rapina impropria, ma sussistano invece sia il reato di tentato furto sia quello (di resistenza, minaccia, percosse, lesioni o altro) cui la condotta violenta o minacciosa abbia dato luogo, qualora tale condotta - come nella specie- sia posta in essere senza che la sottrazione sia stata previamente realizzata (Cass. Pen. sez.V, 32551/2007, Rv. 236969 Mekhatria).

Da ciò consegue il rigetto del ricorso del Procuratore generale di  
Brescia.

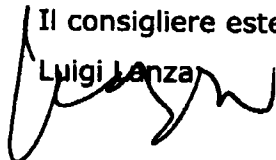
**P.Q.M.**

rigetta il ricorso.

Così deciso in Roma il giorno 27 novembre 2008

Il consigliere estensore

Luigi Lanza



Il Presidente

Giovanni de Roberto

